

Valbisagno News

ASSOCIAZIONE GIOVANI AMICI UNITI

A Gennaio, con qualche mese di ritardo rispetto alla data ufficiale di *Fondazione (settembre 1965)*, abbiamo festeggiato i 35 anni di storia dell'Associazione G.A.U.

Una Storia complessa e ricca di tanti frammenti di tempo e percorsi di vita dedicati, attraverso l'azione volontaria, a favore di altre persone in difficoltà sociale, gestendo attività, servizi e offrendo occasioni e spazi per stare insieme, socializzare, non sentirsi soli.

Oggi rivolgendo lo sguardo al passato emerge come le azioni compiute sono state e restano importanti e hanno avuto la capacità di coinvolgere decine di migliaia di persone.

Basti pensare che dal 1965 al 2000 i soci sono stati oltre 10.000, di questi 3000 sono stati volontari e i cittadini che hanno beneficiato di attività e servizi di Pubblica Assistenza e Protezione Civile calcolando una media annua di 4.000 interventi, possiamo certamente asserire che siano stati circa 50.000 (il servizio di pubblica assistenza è attivo dal 1968), le attività socio-culturali-sportive (corsi vari, podismo, calcio, nuoto, danza, ginnastica, arti marziali, recitazione, canto, fotografia), ogni anno, hanno una frequenza che si aggira intorno al migliaio di persone; le Feste e Sagre di piazza coinvolgono circa 1.000 partecipanti) e il servizio Poliambulatoriale dal 1995 a dicembre 2000 ha eseguito 29.300 prestazioni.

Queste cifre che indicano la sostanza e la complessità della nostra azione sono state possibili grazie all'impegno di tanti volontari, obiettori, dei nostri dipendenti, dal sostegno dei soci e dei cittadini che attraverso le loro offerte economiche, hanno garantito l'autonomia e la funzionalità della G.A.U.

Ciò ci fa dire che la G.A.U. non è un soggetto separato dalla storia di questa delegazione e della Valbisagno, proprio perché essa è parte della storia di vita di tante donne e tanti uomini che pur nella loro diversità di età, di idee, di fede religiosa, di credo politico hanno creduto e sostenuto un progetto di **Solidarietà Sociale**.

Nel 1965 sicuramente questa parte di città aveva molti più problemi sociali di oggi e un gruppo di ragazzi e ragazze si pose l'obiettivo di mettersi insieme, tentare un'esperienza capace di rispondere ad un loro bisogno di socialità, ma nello stesso tempo di credere in se stessi e mettersi in gioco per gli altri pensando che, attraverso la solidarietà sociale relazionale e materiale, fosse possibile sostenere quelle persone, quelle famiglie più povere, più deboli, più sole senza rinunciare a denunciare e tentare di rimuovere le cause che determinano questo stato di cose.

Oggi la G.A.U. rispetto all'insegnamento di quei Giovani ha ridefinito la sua **Missione** attraverso l'assunzione di un'idea di volontariato, che ha in sé un duplice valore: di **testimonianza concreta** intesa come capacità di ascolto, lettura dei bisogni e dei diritti delle persone; ai quali poter rispondere attraverso le attività associative; di **azione volontaria come dimensione politica, non partitica**, capace di contribuire alla rimozione delle cause che determinano le nuove forme di povertà, di esclusione sociale, di solitudine, d'insicurezza.

Oggi 36 anni dopo quale Futuro?

Il futuro continua ad essere la storia di un passato, reso possibile da un presente dove l'azione dei volontari, il sostegno dei soci e dei cittadini restano il valore sociale fondante dell'associazione Giovani Amici Uniti.

L'avvio del nuovo millennio va sicuramente in queste direzioni.

La festa di Gennaio è stato un momento importante, Vi era tanta gente; soci, volontari, cittadini, istituzioni, forze politiche, chiesa.

La giornata è stata ricca di calore umano, abbiamo inaugurato una nuova autoambulanza donataci dalle Fondazioni Maria Piaggio Casarso e Italo Angioletta Scorza, alle quali va un profondo ringraziamento, due pulmini attraverso i quali vogliamo attivare un servizio di trasporto sociale per gli anziani; una Jeep da utilizzare all'interno del servizio di protezione civile, mezzi acquistati dall'E-

sercito attraverso i fondi associativi; si sono premiati i bambini delle scuole elementari e medie che hanno partecipato, attraverso i loro disegni, al concorso **"Solidarietà Oggi"**.

I festeggiamenti dei nostri 35 anni diventano così punto di arrivo e partenza, attraverso cui ognuno di noi ritrova le ragioni del proprio impegno.

I nostri obiettivi sono quelli di consolidare le nostre diverse attività e di creare le condizioni e offrire strumenti affinché gli uomini e le donne giovani e anziani trovino le motivazioni per un loro impegno sociale solidaristico per vivere un proprio presente proiettato in una loro idea di futuro.

Vivere un futuro di comunità aperta e solidale è la grande scommessa su cui intendiamo impegnarci.

Il Vostro aiuto e sostegno in quanto cittadini, forze sociali, forze politiche, istituzionali e religiose ci è indispensabile.

L'Associazione senza i volontari e la Vostra fiducia non ha futuro, ciò ci impegna in un lavoro sempre più qualificato, noi continueremo a mettercela tutta e vi diamo appuntamento ai festeggiamenti del 50° Anniversario di Fondazione.

Un auspicio che per altri 15 anni continueremo ad **Esserci** con l'impegno che durante questo tempo si possano realizzare tre obiettivi:

- Avere la sede G.A.U. all'interno del centro polivalente di Prato, che come sapete è in fase di costruzione.
- Riuscire a consolidare questa esperienza che stiamo compiendo attraverso lo Spazio Giovani come punto d'incontro e di offerta di servizi che motivi il loro stare insieme.
- Realizzare, per le persone delle terza e quarta età, spazi e attività adeguate ai loro bisogni con l'obiettivo di sollecitare il protagonismo sociale di questa grande parte di cittadini.

Insieme possiamo farcela !!!

Il Presidente
Claudio Regazzoni



L'ASSOCIAZIONE G.A.U. - A.U.S.E.R.
COMUNE DI GENOVA
CONSIGLIO DI CIRCONDIZIONE DI VALBISAGNO

XIII FESTIVAL CANORO DELL'ANZIANO
5-6 MAGGIO 2001
(ore 14.30-19)

TEATRO PARROCCHIALE S. GOTTARDO
Si esibiranno 21 cantanti nella prima giornata e 10 finalisti la domenica
Presentata e qualificata
MATILDE GAZZO

Accompagnati dal Maestro **PAOLO PIRAS**
Durante i due pomeriggi verrà offerto un rinfresco a tutti i presenti
INGRESSO GRATUITO

A PROPOSITO DI... VALBISAGNO

Nel nostro primo appuntamento con i cittadini avevamo volutamente proposto un articolo riguardante la Valbisagno, i cui contenuti riguardavano essenzialmente alcuni argomenti che a nostro avviso, potevano essere oggetto di riflessione. L'articolo terminava con l'augurio di poter coinvolgere direttamente il Consiglio di Circostrizione, per cui ci siamo fatti promotori di una iniziativa, quella di rivolgere alcune domande a un esponente di maggioranza e a uno di minoranza.

La signora Anna Angrisani, capogruppo del D.S., esponente di maggioranza al C. di Circostrizione Valbisagno IV^a.

Signora Anna spero che abbia letto il nostro notiziario ed in particolare l'articolo che riguardava le varie carenze e situazioni di disagio della Vallata.

La prima domanda è appunto la seguente: è d'accordo sui temi che abbiamo evidenziato?

Sono d'accordo sui temi che avete indicato in generale, scendendo nei particolari vorrei fare alcune precisazioni.

Bene la sua risposta introduce subito la seconda domanda. Sono state realizzate opere, o elaborati progetti in grado di dare risposte alle carenze sopracitate?

Credo di sì, in particolare per quanto interessa l'aspetto Ambientale ci sono già delle opere in corso: nell'area delle Gavette è in costruzione una area verde, campi di calcio e posteggi. Per quanto la Volpara, c'è il progetto di trasferire presso la cava Zanacchi i rifiuti compattati che però non riguardano il deposito dell'amianto, nel frattempo aspetteremo il progetto di tutta l'organizzazione dell'area interessata che sarà oggetto di discussione con i cittadini. Inoltre abbiamo intenzione di portare a termine il progetto di riqualificazione dell'acquedotto, che rappresenta per la Vallata, un elemento caratterizzante sia per l'aspetto Turistico che Storico.

Una curiosità personale ha notizie per quanto riguarda il ponte Monteverde cioè il ponte di fronte al cimitero di Staglieno, che da tempo immemorabile è parzialmente chiuso?

Sì, c'è il finanziamento per la sua ristrutturazione e anche la riqualificazione del piazzale antistante il Cimitero.

Per quanto riguarda l'aspetto Culturale, vorremmo stringere i tempi per acquistare il Cinema Nazionale di Molassana, e costruire un centro Civico Polivalente che permetterebbe la realizzazione di varie manifestazioni e momenti culturali in grado di aggregare sempre di più tutti i cittadini.

Può dirci allo stato attuale qual è la situazione per migliorare in modo concreto il trasporto urbano, nota dolente della nostra Delegazione?

In Estate dovrebbero partire i lavori per la costruzione della strada sponda sinistra del Bisagno per intenderci il prolungamento della strada che da via Adamoli porta verso Torriglia. Per il trasporto pubblico urbano c'è stato presentato un progetto globale di trasporto per la Città e in particolare la nostra attenzione naturalmente è stata rivolta verso la nostra zona. In sintesi attualmente la situazione è la seguente: il piano di trasformazione e modificazione dei percorsi dei mezzi pubblici riguardanti la Valbisagno è stato baciato in toto dalla Circostrizione. Poiché a nostro avviso è carente di soluzioni alternative, non ci sono cioè linee di percorso in grado di essere all'occorrenza interscambiabili tra loro. Speriamo di poter essere più incisivi e determinati nel trovare una soluzione efficace, considerato l'enorme disagio che i cittadini subiscono giornalmente.

A metà del suo mandato politico in seno al C. di C. quali sono stati a suo avviso, le maggiori difficoltà per far funzionare in modo efficiente un organismo nuovo come il Consiglio di Circostrizione, che ha potere e competenze più ampie rispetto al precedente?

La mia nuova esperienza nel Consiglio Unificato mi suggerisce che sicuramente all'inizio abbiamo incontrato difficoltà, poiché si è dovuto iniziare ex novo, adesso però che siamo quasi alla fine del mandato mi sembra che ci sia un miglioramento e con

la prossima Legislatura si può tranquillamente affermare che sarà ancora meglio. Questo primo C.d.C. ha fatto da battistrada per il prossimo.

Per terminare una domanda personale: da quanto tempo è politicamente impegnata in prima persona?

Come circostrizione da 11 anni, per quanto riguarda il mio impegno nel partito da molti anni.

Cosa è cambiato, se è cambiato il rapporto con le altre forze politiche rispetto a prima? Il suo impegno futuro?

D'istinto posso affermare che è migliorato, però bisogna tener conto delle esperienze di ogni singola persona che è impegnata politicamente, mi spiego meglio prima essendoci più passionalità, cioè il modo di vedere era bianco o nero, adesso credo che essendo tutto più attenuato c'è spazio per la mediazione e il confronto per cercare di migliorare il rapporto. Non ho ancora valutato per il futuro.

Grazie per la disponibilità.

Signor Giuseppe Russo in qualità di rappresentante di Forza Italia e quindi esponente dell'opposizione al C.d.C. vogliamo rivolgerle le stesse domande fatte alla sua collega.

Ha letto il nostro notiziario?

Sì ho avuto modo di leggerlo in questi giorni.

A suo avviso ci sono state finora iniziative capaci di incidere in modo concreto per risolvere alcune carenze della nostra Delegazione?

Credo di no, anzi ho avuto modo di evidenziare una incapacità amministrativa per far fronte ai problemi prioritari della Delegazione. In sintesi vorrei soffermarmi su alcuni aspetti che meritano un particolare interesse. Per quanto riguarda l'aspetto ambientale bisogna eliminare le cause che incidono negativamente



sull'inquinamento. Ad esempio lo spostamento dell'area della Volpara e la sua riqualificazione è un'iniziativa positiva per la Vallata, però non vogliamo che il problema stoccaggio dei rifiuti sia spostato in un altro quartiere della Vallata senza le opportune modificazioni strutturali.

Al secondo punto metterei la Sanità:

Sarebbe opportuno a mio avviso, che la Valbisagno, poiché ha un bacino d'utenza intorno alle 120 unità e tenendo conto che la trasformazione della Circostrizione assomiglia sempre di più a piccoli Comuni (conferendo giuridicità propria e di conseguenza autonomia di spesa e di bilancio propria) avesse la capacità di elaborare un progetto per la costruzione di una Struttura Sanitaria comprensiva di un Centro di Pronto Intervento e di Soccorso e un miglior funzionamento delle varie Specialità Mediche e servizi Diagnostici e Strumentali.

Altro punto importante riguarda la Sicurezza. Mi sembra che ci sia un'evidente lacuna nel verificare che nella Vallata non esiste un Commissariato di Pubblica Sicurezza, per cui sotto questo aspetto, auspico una soluzione valida.

Un'altra priorità che mi preme sottolineare riguarda il disagio giovanile, credo che sarebbe utile proporre di finanziare le società sportive esistenti in Vallata, per garantire la fruibilità gratuita delle strutture sportive ai giovani indigenti o con difficoltà finanziarie e di questo dovrebbe farsi carico la Circostrizione.

Altro punto a cui si faceva cenno nel vostro notiziario è la Mobilità, cioè il trasporto urbano. Premesso che la Valbisagno è l'unica Vallata della città che non ha un sistema di trasporto in sede propria, riterrei che la soluzione migliore per il presente ma soprattutto per il futuro sia la realizzazione di un'opera che sfrutti l'ampia sponda del letto del Bisagno (considerato che il piano di bacino è stato approvato).

Senza cercare di reperire spazi di corsie che sono già limitate.

A metà del Percorso Amministrativo del C.d.C. quale bilancio può fare?

Il percorso del decentramento si è realizzato in parte, si è di fatto ampliato l'aspetto amministrativo delle Circostrizioni ma non altrettanto si può dire per quanto concerne l'autonomia necessaria per operare su territorio. Pertanto occorre lavorare per avviare a tale necessità.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontra per cercare di instaurare un rapporto costruttivo con la Maggioranza?

Senza presunzione e senza pregiudizi politici, ho sempre ritenuto che l'apporto personale sulle varie problematiche, debba essere al di sopra delle differenze politiche. Ritengo che il consigliere di circostrizione debba operare per risolvere i problemi locali. Per cui rispondendo alla sua domanda, le difficoltà che posso incontrare in seno al consiglio dipendono spesso non tanto dagli schieramenti politici, ma dai rapporti che si instaurano con le singole persone.

Ultima domanda, Intende ripetere in futuro l'esperienza politica?

Sì, perché per il mio impegno politico ho avuto da parte dei concittadini un'ampia manifestazione di consenso, che si è evidenziato al di là degli schieramenti politici, in poche parole quelli che hanno contribuito alla mia elezione in seno al C.d.C. non sono soltanto simpatizzanti della forza politica a cui appartengo; per me questo è motivo di incoraggiamento ed impegno per andare avanti.

Grazie per la collaborazione e cortesia.

L'incontro con i due esponenti del C.d.C. non è stato soltanto un modo per soddisfare o seguire l'ormai abusata ed inflazionata regola di "par condicio", ma crediamo fermamente come Associazione, che alla base di ogni organismo istituzionale debba esserci al di là delle opinioni diverse, una costruttiva collaborazione per tentare di risolvere i problemi della comunità.

Questa convinzione è tanto più vera quanto più ci si sforza di trovare sempre e comunque i punti che ci uniscono e spogliarci di falsi pregiudizi che ci portano spesso alla conclusione che la soluzione migliore è solo la nostra.

Riteniamo che sarebbe utile per il presente, ma soprattutto per il futuro che attraverso un'opera di sensibilizzazione ed interesse, fosse possibile un avvicinamento dei giovani alla politica, intesa non tanto per disquisire su astratti concetti, ma per confrontarci su concreti progetti e cercare di risolvere i problemi esistenti.

I prossimi impegni ci richiamano ad un fondamentale dovere di cittadini, quello di scegliere i nostri rappresentanti, capaci poi di assumere responsabilità Pubbliche ed in grado quindi di progettare un futuro migliore. È un momento che necessita, a nostro modo di vedere, di un approccio serio e sereno per sviluppare un confronto politico. Esso deve privilegiare le proposte e i programmi senza accentuare l'attenzione su aspetti particolari o personalistici, poiché questo percorso rischia di fare perdere l'esatto cognizione a chi è chiamato a scegliere i propri rappresentanti. La politica è Progettualità, è Servizio, vuol dire Mettere a disposizione la propria capacità ed esperienza per l'interesse dei cittadini.

Se individueremo segnali che vanno su questa strada, potremo dire di essere sulla strada giusta.

E. Rizzo

Associazione Giovani Amici Uniti

Fondata il 1° Settembre 1965

Sede: Via Struppa, 27 Cap. 16165 GENOVA

Associazione Onlus D.L. 460 del 04.12.1997

Iscritta Reg. Regionale del Volontariato

n° 5N GE ASO 8/94

SPAZIO GIOVANI

Uno dei nostri obiettivi è quello di dedicare ampio spazio ai giovani. Vogliamo dare voce alle loro iniziative, ai loro interessi a tutto ciò che può coinvolgerli. Nella Valbisagno ci sono varie realtà che ruotano intorno ai giovani. Infatti sono testimonianza di questo la presenza di numerosi nuclei di aggregazione giovanile che sono espressione di varie esperienze; ci riferiamo alle numerose squadre di calcio, ai Boy - Scout, ai giovani che frequentano i circoli ricreativi, i bar o le associazioni di volontariato laico o cattolico.

Ecco vorremmo che questa rubrica fosse una finestra aperta a loro: ai loro bisogni, ai loro progetti.

Noi crediamo nei giovani e lo diciamo con forza nonostante che alcuni episodi mettano in risalto il protagonismo negativo con drammatici ed efferati gesti. Pensiamo che la stragrande maggioranza dei giovani abbia la potenzialità di inserirsi in modo positivo nel tessuto sociale e culturale attuale. Cerchiamo di parlare più delle iniziative positive dei giovani e per favore evitiamo di essere sempre pronti nel voler dimostrare che l'inquietudine e la sofferenza giovanile siano conseguenza sempre di conflitti e disagi vari, spesso è solamente espressione di atti inconsulti e brutali.

ALL'INSEGNA DELLA TRADIZIONE

La Compagnia teatrale Ragazze GAU nasce nel 1985 da un gruppo di ragazzi di Struppa sotto la guida di Piero Baghino presso la Pubblica Assistenza del quartiere, nel settore Tempo libero - cultura. Oggi l'interesse del gruppo, che ha mantenuto parte dell'organico iniziale, è orientato verso il folklore, motivo per il quale la nuova denominazione è: Gruppo Folk Ragazze GAU. Il gruppo trova la sua realizzazione nelle feste di piazza, nelle sagre ed in tutte le occasioni dove il contatto con il pubblico è diretto. Da due anni è ospite fisso della trasmissione "Ci tengo a dirlo in musica" condotta da Franca Brignola su Telegenova. Recentemente la Signora Matilde Gazzo libera da impegna con la Rai ha accettato di condurre gli spettacoli del gruppo, apportando la sua professionalità e la sua simpatia.

Il gruppo si avvale della collaborazione di Michele Alfi che cura gli arrangiamenti e le esecuzioni dei brani eseguite con le chitarre ed insieme hanno realizzato il primo CD, che sarà in commercio per Pasqua.

Piero Baghino



I NOSTRI PROSSIMI APPUNTAMENTI

Assemblea Annuale di Tutti i Soci

Venerdì 25 Maggio alle ore 21.00 in seconda convocazione (Giovedì 24 in prima convocazione) presso i Locali Associativi si terrà l'Assemblea Annuale di Tutti i Soci per la presentazione del Bilancio Consuntivo anno 2000 - Preventivo 2001 e presentazione Progetti Associativi 2001

Festival Canoro dell'Anziano

Sabato 5 e Domenica 6 Maggio nel pomeriggio presso il Teatro Parrocchiale di San Goltardo si terrà la 13ª Edizione del Festival Canoro dell'Anziano

La Muscolata

Domenica 13 Maggio alle ore 12.30 Sagra dei Muscoli

Festa della Valbisagno

Venerdì 8 Sabato 9 e Domenica 10 Giugno Traversata Valbisagno - Gastronomia - Musica - Ballo

Festa della Birra

Venerdì 29 Sabato 30 e Domenica 1 Luglio Musica dal Vivo - Gastronomia

UN'OPINIONE

G.A.U. Giovani Amici Uniti. Per tante persone questa sigla ha un significato morale - etico; per altre è un punto di ritrovo; per altre ancora è un luogo dove poter fare una visita specialistica; per me la G.A.U. è solamente un'associazione dentro la quale svolgo il mio servizio civile. Questa è la frase che avrei rilasciato nei primi giorni del mio arrivo ad un possibile giornalista che mi avrebbe rivolto la domanda "Che cosa è per te la G.A.U.?"

Passati 3 mesi di odc (ne restano 7 al giorno della festa di partenza), cambierei totalmente questa mia ipotetica affermazione. La G.A.U. non è un'associazione, ma il "cuore", lo sforzo concreto e quotidiano di tante persone che offrono le loro energie per creare uno "spazio sociale": un luogo dove non si hanno limiti di età per andare incontro alle esigenze delle persone. Lavorando all'interno, ho la possibilità di apprezzarne con gioia che, dal 1965 - anno della fondazione - ad oggi, vi siano state delle persone, e ci sono tuttora, che portano avanti lo spirito G.A.U., facendolo apprezzare e comunicandolo a tutti, sicuri della Forza di questa Associazione. Impegnarsi nel sociale non è facile, ma quando si allargano le braccia agli altri, beh, il risultato è 36 anni di storia.

Continua così G.A.U.

Art. di un Odc in servizio attualmente

CORSO PER SOCCORRITORI

A quattro mesi dall'inizio ha avuto termine con risultato soddisfacente il Corso di formazione di 1° soccorso x autisti e militi della ns. P.A.

Il corso svolto dai responsabili si è articolato su varie lezioni teoriche e pratiche con l'ausilio di lucidi tratti dal manuale del (Basic Life Support) e con le attrezzature in nostra dotazione sulle unità mobili di rianimazione e con il manichino per il (BLS).

Con le nuove disposizioni del centro operativo 118 il soccorso ha subito un'evoluzione di carattere professionale dando al volontario un ruolo fondamentale e di importanza vitale per il soccorso e l'emergenza.

Per gli autisti il corso è stato impostato sulla guida delle ambulanze a rispetto delle norme del c.d.s. e sull'utilizzo dei sistemi visivi e acustici e contro l'abuso degli stessi. Altro punto focale è stato l'utilizzo della radio nelle comunicazioni con la c.o. 118, dando risalto al fatto che le stesse al momento in cui il mezzo esce per servizio tutte le comunicazioni vengono registrate a tutela della squadra in uscita della quale l'autista è responsabile.

Per i militi il corso ha visto in primo piano il comportamento e l'atteggiamento degli stessi durante l'intervento di soccorso.

Per l'uni e gli altri si è voluto sottolineare l'im-

portanza della sicurezza personale per evitare spiacevoli conseguenze.

Nostro intendimento è quello di organizzare nuovi corsi, anzi cercheremo di renderli permanenti e periodici, favorendo così il miglioramento ed il crescente interesse per migliorare il soccorso per la persona colpita da piccoli e gravi problemi di salute.

Cercheremo di portare questa esperienza nelle scuole della nostra vallata e oltre, per far sì che i nuovi ragazzi che entreranno a far parte della nostra Associazione, nel prossimo futuro, possano trovare gli stimoli giusti per affrontare le problematiche dell'emergenza.

Rimaniamo comunque disponibili a nuove idee, Vi aspettiamo.

Battini Marco e Nicotera Antonio

INFORMAZIONE SANITARIA

In questo numero, la ns. rubrica sull'informazione sanitaria si occupa di un argomento che spesso coinvolge sia il paziente che gli operatori sanitari.

Parliamo di farmaci scaduti.

È problema che interessa tutti i cittadini. Infatti quante volte nel mettere ordine nell'armadietto dei farmaci troviamo dei prodotti scaduti, oppure confezioni parzialmente adoperate come ad es.: colliri, pomate, sciroppi ecc. Come dobbiamo comportarci?

Capita spesso di assumere farmaci e subito dopo leggere che il prodotto è già scaduto, cosa fare? Sono due situazioni che necessitano di alcuni chiarimenti e consigli:

Innanzitutto è utile sottolineare che la data di scadenza di un farmaco, indica che tale prodotto, se conservato secondo le modalità consigliate, mantiene l'efficacia e la sicurezza per poter essere somministrato.

La maggior parte dei farmaci ha una scadenza che varia tra i 2 e i 5 anni, in base alla sua composizione.

Cosa succede se accidentalmente assumiamo un farmaco scaduto?

Generalmente tale situazione non provoca quasi mai pericolo, infatti tali episodi si verificano spesso con un farmaco che è scaduto da poco tempo, si tratta di episodi isolati e poi come abbiamo già detto, la scadenza del farmaco significa che la sua efficacia può essere ridotta, per cui il paziente può stare tranquillo.

È comunque utile che venga consultato appena possibile il proprio medico di famiglia o la farmacia. Quando abbiamo farmaci scaduti in casa, cosa dobbiamo fare?

In genere tutte le farmacie dispongono di un contenitore adibito alla raccolta dei farmaci scaduti, che successivamente saranno avviati, tramite appositi organismi, allo smaltimento.

Quando si parla di farmaci, credo che sia importante fare una premessa quella cioè di essere più impegnati: occorre avere una cultura ambientale più profonda.

Bisogna essere consapevoli che l'assunzione in-

discriminata e la dispersione incontrollata di un farmaco è una cosa seria e come tale va trattata.

A questo proposito è necessaria una corretta informazione, per cui alcune figure come il medico di famiglia ed il farmacista dovrebbero assumere un ruolo più incisivo nel divulgare ed informare che il farmaco è un prodotto che se non è correttamente adoperato può essere nocivo.

Detto questo ci sembra opportuno, prima di assumere un farmaco, suggerire alcune regole generali:

- 1 Controllare sempre la data di scadenza del farmaco.
- 2 Conservare il farmaco seguendo le indicazioni presenti nel foglio illustrativo, tenerli in posti che non siano raggiungibili dai bambini.
- 3 Alcuni prodotti farmaceutici sono più sensibili ad alterarsi rispetto ad altri (es. Colliri, sciroppi) quindi anche se sono stati parzialmente adoperati e ancora validi come data di scadenza non è opportuno riutilizzarli.

OCIRNER

SPAZIO ALLA CREATIVITÀ, ALL'IMMAGINE:

LITANIE DA LIGORNA

Ligorna de in scia ciasa
 Che pe assetasse gh'ea na ciappa
 Ligorna de sotto o carrogin
 O Gnetto, o Paolo, o Tognin
 Ligorna da Socialtæ
 Gotti de vin, bocchie
 Ligorna da da-i treuggi
 Gh'ò ancon o canniò in ti èuggi
 Ligorna da fornaxe
 Tra o Celli e o Santin no gh'ea
 mai paxe
 Ligorna da o mè barcon
 A villa, a Falconi, o baraccon
 Ligorna do gio do fontanin
 Me vegne in coèu o Ginin
 Ligorna de in to Bezagno
 Ghe favimo e baracche
 E gh'emmu fà eto o bagno
 Ligorna do falou
 De Santo Scio, odò de brùxiu
 Ligorna do ballon
 O Vegia, o Pistolla, o Bruzzon
 Ligorna de mè poè
 O le morto ch'ea in figgeu
 Ligorna di me amixi
 Gh'an za i cavelli grixi
 Ligorna da mè Chiara
 Dove a cūxi s'impara
 Ligorna do banci
 Ligorna do cuega
 Ligorna do ferà
 Ligorna de l'èujà
 Ligorna do magnan
 Ligorna do carbonè
 Ligorna do strasè
 Spariscian i mestè
 Ligorna unica cosa
 Cun l'acqua fresca, a momosa
 Ligorna da e case cu-e-turette
 Che te distinguan, nette
 Ligorna de Serin,
 do forte, do Casin
 Ligorna da Madonetta
 A Scoea cu-inna ciassetta
 Ligorna do Cilan
 O forno, odò de pan
 Ligorna de in sciu condàto
 Dall'erto te salùto
 Ligorna de quand'ea figgeu
 Comme na cartolin-a
 Stampà dentro a o mèle còe

Pierfranco Morando

IL MARE

*Il mare immenso acque, dai fondali
 colorati, sul quale il sole si rispecchia
 lasciando una scia:
 La via della felicità.
 Al mio adorato papà e alla poesia.*

Francesca



L'ANGOLO DELLA CULTURA:

Le prigionie degli altri: lettura ed evasione

di Simone Regazzoni

"Certo il mondo di chi vive a piede libero non può diventare nuovo, né appena migliore, senza guardarsi dritto negli occhi nello specchio della galera"

A. Sofri

Parlare di vittime dell'istituzione carceraria, in generale, senza nessuna distinzione tra innocenti e colpevoli, sembra quasi impossibile in un paese, ma dovremmo dire in un mondo, dominato dall'ossessione della criminalità, dall'accecamento contro i colpevoli, dal gusto della vendetta come giusto risarcimento verso l'azione criminale o presunta tale. O si segue il coro, ben orchestrato dal media secondo evidenti strategie politiche, di coloro sempre pronti ad indignarsi, meglio a creare indignazione, nei confronti di qualsiasi pena che non plachi la sete di vendetta che sorge di fronte al comportamento criminale, o si è complici di quel comportamento stesso; lo spazio della critica e del dissenso mirati su singoli casi o, ancor peggio, la critica generale, strutturale, del sistema penitenziario, quale struttura inadeguata al contenimento della criminalità, è stigmatizzato anch'esso come spazio criminale, se non in termini strettamente giuridici, almeno in termini morali (distinzione essenziale questa tra diritto e morale, e tuttavia sempre più difficile da mantenere, vista la strumentalizzazione moralisticheggiante di casi giudiziari). Insieme alla stigmatizzazione, interviene la censura, surrogato simbolico della reclusione fisica: si tenta di impedire alle menti di pensare, alla lingua di parlare. Alcune parole, adesso, tratte da un libro di Adriano Sofri: "Parlò con la voce rotta, del-

l'orrore del carcere, delle bocche di lupo in luogo delle finestre, dei tanti che passavano in quell'inferno da innocenti, dei tutti che da quell'inferno erano resi innocenti e vittime". La letteratura esiste ancora, fortunatamente, con il suo spirito dissidente, che si fa spazio attraverso le maglie, le sbarre, della censura ancora oggi capace di distruggere libri scomodi; Le prigionie degli altri è il titolo di un bellissimo libro di una vittima eccellente, Adriano Sofri. Esiste, la letteratura, e ci permette di assumere altri punti di vista sul mondo, sui suoi eventi; ci rende capaci, in qualche modo, di mettere in atto quella forma di libertà incondizionata che è la critica; ci permette di capire come spesso l'indignazione sia un sentimento sospeso e indotto, una forma di rassicurazione e di difesa che sclerotizza il pensiero. Non vogliamo parlare qui del caso Sofri; avremmo altrimenti scelto altri libri, anch'essi indispensabili all'evasione, Il giudice e lo storico, di Carlo Ginzburg; o un articolo di Umberto Eco su Micro Mega; o il memoriale di Sofri. Qui vogliamo limitarci a segnalare un bel libro, il diario carcerario di Adriano Sofri, ex leader di Lotta continua, riferito all'estate 1988. Sofri, per la legge italiana è colpevole. E non per un reato minore. È il mandante dell'omicidio Calabresi. Fermiamoci qui. Potremmo dire "Sofri è in realtà innocente", ma parleremo allora del libro di Ginzburg. Qui non ci interessa la distinzione tra colpevoli e innocenti. Qui consigliamo di leggere il bel libro di un "mandante di omicidio" agli occhi dello Stato. Prendiamoci questa libertà, senza indignazione. Ciascuno dovrebbe essere in grado di prendersela, come si può prendersela dal mare una lettera in una bottiglia ("Andavo spesso al mare, da piccolo, senza dirlo, anche d'inverno, per paura che bottiglie di naufraghi non venissero raccolte", scrive Sofri). Mettiamoci ad ascoltare le parole di un "colpevole", in tutte le loro sfumature; parole libere, nonostante la reclusione del corpo, che vengono dall'interno di una prigione e ci aiutano, con la loro forza - che è quella di una verità, di una vita singolare, individuale, vita disperata ("Dicono del carcere che sia un luogo di violenza, di disperazione: vorrei vedere che non fosse così, quando ti costringono a convivere in sette in una cella di quindici metri per 21 ore al giorno"), ma esemplarmente dignitosa, stoica - a guardare con altri occhi, da un altro punto di vista. "Non si vede lontano che da lontano" ha scritto qualcuno. Leggere non è che un modo per aguzzare la vista, per vedere altrimenti, per guardare dagli antipodi - come guardare la terra dal mare o dal cielo - per capire che la realtà è fatta di parole e che più parole si hanno a disposizione, più si è in grado di entrare in contatto con la realtà, e non il contrario come vorrebbero far credere coloro che aspirano fare del proprio discorso la realtà stessa, l'unica accettabile, carcere invisibile. Guardano lontano le parole di Sofri, e ci portano lontano, come le parole di tutti gli esploratori che con i loro viaggi riscrivano i confini del mondo: "Non è così peregrino l'accostamento dell'esploratore e del carcerato. Chi conosce i giochi e le arti della pazienza sa che erano prerogative di prigionieri e monaci, di marinai e di donne, di chi vive nel tempo lento e lungo: lavori di tessitura e di nodi, navi nelle bottiglie, lettere dal carcere...". Non abbiamo detto nulla del libro di Sofri. Non vogliamo dirne nulla. Solamente un consiglio di lettura, per chi ha voglia di viaggiare, occhi per vedere.